

28 febbraio 1964

Caro Bubbico,

il lungo periodo di tempo trascorso fra la prima proposta, fattami da te e dagli amici Signorello e Ponti, di assumere l'incarico di Consigliere Delegato (Sovrintendente) del Teatro Stabile della Città di Roma, alcuni fatti successivamente intervenuti ed elementi nuovi verificatisi, mi hanno consentito di valutare in piena libertà e con assoluto senso di responsabilità l'impegno offerto. A seguito di tale esame, devo dirti che sono intimamente convinto che le cose, così come sono state prestabilite e si presentano, non offrono alcuna garanzia e nemmeno alcuna possibilità di un lavoro efficiente, responsabile e concreto, tale da giustificare una nostra presenza in seno al Teatro Stabile. Infatti, come tu ben sai e come io so per notizie giunte attraverso le vie e le fonti più disparate, benchè altrettanto certe e sicure, il Teatro Stabile si presenta già, prima della sua nascita ufficiale, con un Consiglio di amministrazione e con un Comitato esecutivo di composizione coloratissima ed estremamente diversa, senza - almeno per quanto è la mia conoscenza delle persone che ne fanno parte - una concreta possibilità di intesa salvo sulla linea del compromesso, ~~adesso~~ sul piano ideologico e sul piano materiale. Inoltre gli organici del Teatro sono già di fatto costituiti, o quanto meno impegnati, avendo già un suo direttore stabile, un vice-direttore, un responsabile dello ufficio stampa, un responsabile dell'ufficio studi e, probabilmente, tutta un'altra serie di personaggi e persone con incarichi vari e diversi. Aggiungo ancora che il programma di attività, almeno per il primo anno, del Teatro è già determinato e schematizzato con scarsa possibilità di essere ragionevolmente modificato perchè possa essere un discorso valido, almeno a livello culturale se non a quello di natura spirituale, sia pure inteso il termine nella sua accezione più vasta.

In queste condizioni la mia accettazione dell'incarico di Consigliere Delegato sarebbe soltanto un atto di ambiziosa

On.le

Avv. Mauro Bubbico

Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo

via Milano, 68

R O M - A

vanità ed una sorta di ipocrisia nei confronti dei nostri ambienti cattolici e di partito, così come in quelli della stampa e della critica teatrale, dando l'impressione di una garanzia di indirizzo e di funzionamento che in pratica sarei nella assoluta impossibilità di esercitare in modo responsabile. Di conseguenza, devo dirti chiaramente che, a meno che non si possa ricominciare da zero, con il campo assolutamente sgombro da impegni e da accordi preliminari, puoi considerare che io non sono disponibile per una operazione del genere.

Scusami per questa decisione che è però frutto di una lunga e meditata valutazione del tutto e che è, a mio parere, una necessaria presa di posizione sul piano dell'onestà e della chiarezza nei confronti della nostra presenza e posizione nel mondo dello spettacolo, soprattutto nel momento attuale. Oggi, più che mai, che come cattolici e come democristiani siamo in posizioni di "concorrenza" con i socialisti e gli altri partiti di Governo, la nostra presenza ed il nostro lavoro, per essere validi e per dare una testimonianza concreta, devono essere posti in termini di assoluta chiarezza, sia pure nel rispetto e nel riconoscimento degli interessi altrui. Ora, nel caso del Teatro Stabile della Città di Roma, questo non si verifica ed io non intendo assumermi né la responsabilità né la paternità di un equivoco, che prima di essere tale sul piano culturale lo è, a mio parere, sul piano morale.

Credimi, cordialmente

(F.L.Ammannati)